

FUNERALI DI PICCINI PIERFRANCESCO

Duomo di Codroipo, 12 ottobre 2019

È sempre molto delicato prendere la parola durante un funerale ma risulta ancora più difficile quando si è personalmente coinvolti. Sentimenti ed emozioni affiorano dal profondo e si mescolano con le parole del ministero dell'annuncio del Vangelo.

Oggi per me è una di quelle circostanze. La morte improvvisa di Piero, vissuta in prima persona; la misura del dolore di Chiara con cui ho condiviso la tragica sentenza del medico; lo sguardo ferito di Giovanna che sta piangendo il dolore più innaturale che ci possa essere: la morte di un figlio e quello smarrito di Paola e Giovanni che hanno perso il loro papà in un giorno pieno di sole e nel cuore di una festa mi rimangono piantati dentro e in questi giorni mi stanno inseguendo.

Per questo mi è risultato difficile comprendere da dove far partire la riflessione di questa mattina. Per fortuna Anna l'altro ieri ha ricordato commossa di aver letto la lettura del giorno del matrimonio di Chiara e Piero: **la prima lettera di Giovanni che, non a caso, abbiamo appena ascoltato.** E io vorrei partire da lì perché credo che **l'amore e il matrimonio siano la chiave giusta** per poter aprire la porta che permette di vedere il percorso della vita di Piero.

È un testo apparentemente innocuo: parla di buoni sentimenti e raccomanda di metterli all'opera nei rapporti umani: *amatevi gli uni gli altri*, dice Gesù. Eppure non è un "vogliamoci bene" generico. Rileggendo più volte il testo vi ho trovato una carica forte che non può essere confusa con un banale sentimentalismo.

L'autore dice che *l'amore di Dio si è manifestato nel dono del suo Figlio perché noi avessimo la vita attraverso di lui.* **L'essenza dell'amore è quindi il dono di una vita che permette agli altri di essere vivi**, è l'orientamento dei giorni, dei sentimenti, delle ambizioni che costituiscono un esodo da se stessi per un'esistenza proattiva, sbilanciata sulla vita degli altri. E Piero è stato questo, come hanno detto gli amici ancora increduli per la sua morte: *da oggi nelle nostre vite mancherà un raggio di sole.*

Un'attitudine naturale, la sua che si è da subito manifestata in **un atteggiamento di cura e protezione nei confronti della sorella Anna** che a cui si è dedicato con tenerezza e rara sollecitudine, tant'è che da buon ingegnere aveva poi anche quantificato in termini economici l'investimento in tempo, attenzioni che le aveva assicurato nell'arco della sua giovinezza. E scherzosamente le ricordava di poter vantare un grande credito. **Poi all'orizzonte è sorta Chiara**, amica della sorella, di cui subito Piero si è innamorato. In lei aveva intuito una perfetta sintonia in quanto al desiderio di costruire una famiglia, avere dei figli e fare di questo il motivo per cui giocare l'intera esistenza. **Il loro è stato un amore germogliato piano, senza fretta, come certe piante antiche** di cui non ti accorgi ma poi ti fermi, le osservi e ti rendi conto che sono diventate grandi e forti. E dall'albero del loro amore sono maturati tutti i sogni che Piero aveva in cuore sin da piccolo: **un matrimonio felice**, bastava che qualcuno pronunciasse il nome di Chiara e gli si illuminavano gli occhi, **dei figli** di cui era un papà presente, indulgente e perennemente schierato dalla loro parte e **tanti amici**, di quelli veri che si vedono nel momento del bisogno che in questi ultimi giorni stanno mostrando l'altissimo valore dell'amicizia. **Ed era il classico marito della maestra.** Grazie alle abilità ereditate dal padre restauratore, spesso toccava a lui realizzare nel suo piccolo laboratorio domestico le idee escogitate della

moglie per conquistare l'attenzione di un bambino difficile o affrontare in modo originale un tema con l'intera classe.

Un buon marito, un bravo papà, un amico fidato. Ci verrebbe da dire: “nulla di eccezionale” eppure “tutto straordinario”. Ce lo svela la lettera di Giovanni, letta forse inconsapevolmente il giorno delle nozze. **L'amore non è solo un sentimento, l'amore tradotto dal termine greco *agape* è molto di più.**

È il dispositivo che permette alla vita di crescere, germogliare e portare frutto.

È il senso ultimo dei giorni di un'esistenza.

È addirittura rivelazione di Dio stesso:

«*Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi*».

E poi Giovanni va fino in fondo. Nei 73 libri di cui è composta la Bibbia il nome di Dio è sempre taciuto. Lo svela lui dicendo: *Dio è Agape. Dio è Amore!*

Certo 58 anni sono troppo pochi per dire che uno ha vissuto abbastanza ma, se vissuti nello stile che abbiamo appena ricordato, possono essere sufficienti per dire che una vita ha realizzato pienamente il suo scopo. Rimarrà inevitabilmente il vuoto ma rimarrà anche la direzione sulla quale chi rimane può continuare a cercare Piero, certo di poterlo ritrovare.

Ed è sempre un impulso d'amore a spingere la protagonista del vangelo, a farla uscire di notte, da sola, a farla entrare nell'area *off limits* dove era stato posto il corpo di un condannato a morte. Era sempre l'amore intenso a farla immaginare di poter togliere i sigilli alla tomba presidiata dai soldati per un ultimo abbraccio.

Vedete, l'amore quando è vero ci spinge ad andare oltre: oltre la ragione, oltre le convenzioni, oltre il buon senso, spesso anche oltre il nostro *amor proprio*... L'amore può trasformarsi in un ottimo navigatore, in grado di condurci in territori nuovi, imprevedibili: sulla striscia di luce che segna il confine della notte e sulla striscia di speranza che segna il confine dello sconforto.

E il vangelo ci dice ce Maria Maddalena, resa audace dai sentimenti del cuore, si china per cercare un corpo senza vita e invece incontra due angeli che le parlano. Il termine angelo è un segmento di una parola più lunga che è *Vangelo*. Ed è ascoltando quella voce che la Maddalena comincia a cercare altrove, a non interpellare più la morte con le sue reliquie e ad addentrarsi in quel piccolo raggio di sole che ha il compito di portarci fuori dalla notte.

Ed è qui che accade qualcosa che ha appassionato i biblisti di tutti i tempi. La donna incontra Gesù ma non lo riconosce. Lei cerca la morte e umanamente non ha occhi per vedere la vita. **Non ha occhi ma ha cuore:** si guardano con attenzione e Gesù in aramaico le dice “*Myriam*” e l'evangelista annota che “lei si girò” lo riconobbe gli rispose in aramaico “*rabbunì*”.

Sta qui l'enigma. Si stavano guardando. E allora cosa significa quel “girarsi”? **Per alcuni è il posizionamento in una nuova postazione che può essere individuata solo dall'amore.** Maria si sente chiamata con il proprio nome nella “lessico familiare”, si sente incontrata nell'anima - cosa che solo chi ti ama riesce a fare - e **fa l'esperienza di un incontro che è possibile anche oltre la morte.**

Carissimi amici, per questo siamo qui. Perché crediamo nell'amore più forte della morte, quell'amore nel quale Chiara e Piero si sono sposati, che li ha uniti nel tempo e li manterrà uniti per l'eternità. Quell'amore di cui Dio porta il nome, lo stesso che ci chiede ora di girarci per vedere il cammino di una vita che continua e che vale la pena di essere vissuta.

Una persona presente otto giorni fa nell'attimo in cui Piero ci ha lasciati racconta che, attratto dalla voce di bambini dietro a lui sulla pista ciclabile, si è girato, ha sorriso e poi è spirato.

Mi sembra la sintesi della sua esistenza.

Ha sorriso alla vita e si è congedato da noi sul tracciato di una strada che in centinaia quel giorno stavamo percorrendo insieme, in una festa di colori e sorrisi.

Il suo è quasi un testamento che ci invita a continuare a camminare insieme, a sorridere alla vita e a lasciarci chiamare per nome da Gesù risorto che dirà quale, da oggi in poi, sarà la giusta direzione in cui ritrovare un raggio di sole che non è andato perduto.

MONS. IVAN BETTUZZI